

13. IL BAROCCO

La rivoluzione scientifica sconvolge le vecchie credenze e disegna un universo infinito in cui l'uomo si scopre una creatura piccola e fragile. L'orizzonte rassicurante di un tempo è svanito e ciò che era stabile diventa ora incerto, mobile, relativo: più si dilatano le conoscenze (dell'universo, di altri popoli e continenti) e più si scopre che il mondo è complesso, e non riducibile a una sola prospettiva. E' da questa consapevolezza che nasce l'inquietudine degli artisti:

[...]

E la nuova filosofia mette tutto in dubbio,
l'elemento del fuoco è affatto estinto;
il sole è perduto, e la terra; e nessun ingegno
umano

può indicare all'uomo dove andarlo a cercare²⁰.

L'arte del Seicento esprime la crisi esistenziale dell'uomo, il suo disperato sforzo di trovare un nuovo equilibrio col mondo che lo circonda. Partendo dalla mancanza di punti di riferimento sicuri, dalla consapevolezza che le cose mutano continuamente, l'artista rompe con la tradizione e si pone di fronte alla realtà secondo una nuova ottica che mira a stupire con la **grandiosità** e una **fantasia senza limiti**. Questa nuova sensibilità che interessa un po' tutte le arti del '600 si chiama **Barocco**²¹.

68

²⁰ John Donne, *Una anatomia del mondo*, vv.205 – 208.

²¹ Il termine deriva probabilmente dal portoghese *barrôco* o dallo spagnolo *barrueco*, che indicano una perla irregolare. E' usato per designare, con una sfumatura negativa, tutto ciò che è irregolare, contorto, grottesco e bizzarro. In questo senso l'arte barocca era ed è considerata uno stile "anticlassico" in cui all'adesione alle rigide regole degli stili si sostituisce il capriccio dell'artista.

In letteratura il barocco si esprime nella ricerca esasperata di immagini bizzarre che devono suscitare **stupore** e **meraviglia**. Ciò che conta non è il contenuto ma la forma, non è l'ispirazione ma la bravura di chi scrive. Il poeta, allora, deve soprattutto avere due qualità: il **Genio**, cioè una grandissima immaginazione, e il **Gusto**, cioè la capacità di ben disporre le parole per ottenere l'espressione più ingegnosa e sorprendente.

Il più importante poeta del Barocco è **Giovan Battista Marino** (1569 – 1625). Il suo poema, **Adone**, è il più lungo della letteratura italiana (5000 ottave, per un totale di 41.000 versi). Adone, giovane bellissimo, si innamora di Venere. La dea è però

69

amata da Marte, dio della guerra, che per gelosia fa uccidere Adone da un cinghiale. La trama è molto esile, e infatti è solo un pretesto per permettere al poeta di destare meraviglia con virtuosismi linguistici e metafore inusuali. Proprio la **metafora**²² è l'espressione più tipica dell'**ingegno** del poeta, la figura retorica che unendo due immagini nel modo più inaspettato genera stupore, diverte e gratifica il lettore che sa apprezzarne l'originalità.

70

Comprensione capitolo 13

1. Con quale termine viene chiamata l'arte del '600?

Cosa significa questo termine?

²² La metafora è una similitudine accorciata: esempio "Marco è veloce come un fulmine" (similitudine), "Marco è un fulmine" (metafora).

2. Come si esprime in letteratura?

3. Quali qualità deve avere il poeta barocco?

4. Come si chiama il più importante poeta barocco?

5. Qual è il titolo del suo poema?

6. Quale figura retorica esprime al massimo l'ingegno del poeta?
